

INDICE

<i>Introduzione</i>	11
---------------------	----

PARTE I

ORIGINI ED EVOLUZIONE DEI REATI ASSOCIATIVI

CAPITOLO I

CONTINUITÀ E METAMORFOSI DELLE FATTISPECIE ASSOCIATIVE POLITICHE

1. Un continuismo culturale e normativo	27
2. La criminalizzazione dei gruppi nell'esperienza dittatoriale	40
3. Il mutare dei tempi e l'“ultrattività” dei modelli punitivi originari	46
4. Le associazioni terroristiche dagli “anni di piombo” alla jihad islamica: interferenze dogmatiche con il reato di associazione mafiosa	52
5. Principi di garanzia vs. esigenze di prevenzione in ambito di terrorismo internazionale	62
6. Sovversione e terrorismo tra “sicurezza pubblica mondiale” e “incolumità delle persone”	69
7. Le “società segrete” dalla dittatura alla democrazia	76
8. Il partito fascista, l'“istituto monarchico” e le associazioni militari tra fattispecie monosoggettive e reati associativi	89
9. Tra simboli, raduni e saluti “romani”	102
10. Dalla criminalizzazione delle associazioni “razziste” ai delitti contro l'eguaglianza	116
11. Conclusioni preliminari	122

CAPITOLO II

ANTICHI CLICHÉ E VECCHI PARADIGMI
NELLE FATTISPECIE ASSOCIATIVE COMUNI

1. Dalle prime fattispecie associative comuni all'art. 416 c.p.	127
2. Finalità generica di base e finalità specifiche aggravanti	142
3. Il paradigma organizzatorio: profili dogmatici vs. elementi di diritto positivo	146
4. Il paradigma programmatico: anticipazione della tutela vs. materialità e offensività del fatto	156
5. Organizzazione e programma: un'intersezione di coordinate dogmaticamente e operativamente inefficace	162
6. Semplificazioni probatorie sul decoupling organizzativo nelle strutture societarie	166
7. Conclusioni preliminari	169

CAPITOLO III

IL PARADIGMA MAFIOSO
DAL DATO CRIMINOLOGICO ALLA NORMA

1. Le radici criminologiche del tipo criminoso	173
2. La criminalizzazione espressa: l'art. 416 bis c.p.	186
3. Il vincolo associativo e il "metodo mafioso interno"	196
4. L'ordinamento giuridico mafioso e la "consunzione del sodalizio matrice"	202
5. L'enigma normativo dei mezzi primari del metodo mafioso	212
6. L'evento dell'omertà tra segretezza e silenzio probatorio	215
7. Il danno mafioso	221

CAPITOLO IV

LE MAFIE PICCOLE, SILENTI, AUTOCTONE, DELOCALIZZATE

1. Le riduzioni di scala: le "piccole mafie"	229
2. La "metamorfosi del metodo mafioso" tra <i>networking</i> e <i>lobbying</i>	231

3. Il nodo della “mafia silente”	236
4. La mafia “mediante corruzione sistemica”	245
5. Tra ‘prima zona’ e ‘seconda zona’: la delocalizzazione delle grandi mafie storiche	254
6. Le mafie straniere e la sterilizzazione etnico-antropologica	261
7. Consunzione e ‘de-consunzione’ del sodalizio matrice: tipicità e accertamento del fatto	265

CAPITOLO V

L’INTRANEO. DALLA *VOLUNTAS* ALLA MATERIALITÀ E VICEVERSA

1. Tra reati di “pura associazione” e reati “a struttura mista”	271
2. Massime di esperienza sull’intraneità mafiosa	277
3. I correttivi causali e l’inserimento dinamico	286
4. Il ritorno al modello organizzatorio, ma “rafforzato”	290
5. Le Sez. un. sulla “rilevanza” della nuova adesione	296
6. Il partecipe e l’arruolato: la valenza sistematica dell’art. 270 <i>quater</i> c.p.	304
7. Gli anticorpi delle fattispecie associative comuni contro le presunzioni di partecipazione	312

PARTE II

PER UN MODELLO PUNITIVO EUROPEO

CAPITOLO I

LA DIMENSIONE INTER E SOVRA-NAZIONALE

1. La relatività nelle vie di criminalizzazione dei gruppi	319
2. L’ <i>“association de malfaiteurs”</i>	322
3. La <i>“bande organisée”</i>	336
4. La Germania tra infiltrazioni di mafia e criminalizzazione dei gruppi	341
5. Criminalità organizzata comune e terrorismo in Spagna. Dalla matrice nazionalista basca alla <i>jihad</i>	352

6. Le realtà 'non allineate' di Danimarca e Svezia. L'eccezione nord-europea della Finlandia	370
7. Slanci e battute d'arresto nella dimensione U.E. Il sistema " <i>peer review</i> "	376
8. L'esperienza di <i>Common law</i> nel superamento della cd. "dottrina <i>Hawkins</i> "	390

CAPITOLO II

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI RIFORMA

1. Bilancio di sintesi sul modello punitivo adottato per le associazioni criminali politiche	399
2. Bilancio di sintesi sul modello punitivo adottato per le associazioni criminali comuni	415
3. Bilancio di sintesi sulle 'disarmonie di sistema' tra offesa e sanzione nelle fattispecie associative	423
4. Il necessario superamento della 'ratio del caso concreto' nel gioco dei formanti	435
5. Il necessario superamento del modello del <i>Beteiligungssystem</i> tedesco	454
6. Un'aggravante di criminalità organizzata e un <i>numerus clausus</i> di condotte autonome di <i>auxilium</i>	466
7. Le ragioni di una <i>reductio</i> nel segno di un'unica aggravante di criminalità organizzata	474
8. Le associazioni fasciste tra responsabilità penale e <i>actio nullitatis</i>	480
9. Le associazioni segrete (e le militari) tra responsabilità penale e <i>actio nullitatis</i>	489
10. Le possibili innovazioni della disciplina delle associazioni mafiose nel contesto nazionale ed europeo.	497
<i>Appendice</i>	507
<i>Bibliografia</i>	511